Giovedì 17 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 247.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CONTRO L'OTTIMISMO DI JERI

Oggi ricominciano le solite dubbiezze riguardo le notizie d'Africa, che ieri erano ottime. E ciò perchè l'*Italia militare* dice *oscuri* gli ultimi telegrammi di Baratieri, e v'ha chi suppone essere giunti altri alla Consulta ed al Ministero della guerra, ma non comunicati all'*Agenzia Stefani*. Oltre a ciò, si diffuse, non sappiamo come, una notizia *à sensation*, cioè che Mokonnen, qualora vedesse pericolare le sorti di Menelik, abbia l'intenzione di porre l'Harrar sotto il protettorato della Francia! E, quasi ciò non bastasse, abbiamo certe polemiche gazzettiere che perfidiano contro Baratieri ed il Governo, quasi fossero concordi nell'ingannare la buona fede dell'Italia!

Noi, in siffatta disparità di opinioni e frammezzo alle contraddizioni create da malignità partigiana, miriamo calmi al presente ed all'avvenire. Perchè indubitato è il successo del Governatore dell'Eritrea nelle sue prime mosse contro Mangascià, come è a dirsi prudente l'azione sua per fortificarsi nell'aggiunto territorio ed amicarsi alcuni Ras che gli offrono omaggio. Che se gli avvenimenti lo obbligheranno ad oltrepassare il limite dell'occupazione territoriale odierna, il Governo non mancherà di dare i necessari ajuti.

I Ministri che già ne' due ultimi giorni ebbero lunghi colloqui sulle cose d'Africa, oggi sederanno in Consiglio plenario per discutere su di esse largamente, ed in ispecie per considerarle in rapporto con le possibili necessità del bilancio della Colonia e circa il discapito conseguente per l'equilibrio nel bilancio dello Stato.

Ciò che avvenne dopo Debra-Ailat.

Un dispaccio da Mercatelli da Antalo (14) dice che, all'indomani dello scontro di Debra Ailat, si seppe che Ras Mangascià si era diretto verso Muggia onde procedere verso l'Amba Alagi, dove Ras Mangascià teneva prigioniero Ras Sebat, già comandante di una nostra banda e uno dei più sinceri dei nostri amici. Baratieri decise di compiere la dispersione del nemico e la deliberazione di Ras Sebat, che negli ultimi tempi rese segnalati servizi alla colonia. Affidava ad Arimondi il comando della colonna, composta del 1.o 4.o e 6.o battaglione indigeni, di due sezioni della seconda batteria di montagna, di una sezione della prima batteria e delle bande dell'Agamè.

Il generale Arimondi mosse da Antalo all'alba del giorno 12 su due colonne: una agli ordini del maggiore Toselli doveva dirigersi ai monti di Muggia e tentare di sorprendere Mangascià dal lato sinistro, se raggiungibile; l'altra sotto il comando dello stesso Arimondi con Salsa capo di stato maggiore doveva puntare su Tagorra.

La colonna Toselli, giunta a Muggia, trovò le falde della montagna occupate da un drappello di dispersi, che fece qualche colpo di cannone per liberarsene e per poter proseguire.

La colonna di Arimondi, senza incontrare resistenza, superata la rapida catena del Tagorra, discese al campo, abbandonato quattro ore prima da Mangascià e procedette rapida sino a Dugna Abbat, dove bivaccò, in attesa di ulteriori notizie della direzione presa dal ras.

Le notizie della notte recavano che il ras si ritirava diretto a Rerona e che non era possibile di raggiungerlo.

Arimondi decise di liberare Sebat, dopo di essersi congiunto con la colonna di Toselli e dopo quattro ore giunse a piedi dell'Amba, donde erano discesi Sebat, i figli e altri prigionieri.

Sebat, giorni prima, era riuscito a rompere i ceppi e a impadronirsi della guardia intera, che doveva custodirlo, ch'udendo gli eccessi dell'Amba. Appena le nostre truppe furono in vista dell'Amba, Sebat eseguì alcuni spari coi cannoni di montagna dall'Amba e incendiò le case dei guardiani custodienti gli accessi.

L'Amba Alagi ha forma di piramide triangolare e si eleva oltre trecento metri sui monti circostanti. Lo sviluppo della sua base è di tre kilometri. Il sommo dell'Amba è formato di due balze rocciose alte dieci metri. Uno degli accessi era difeso da due casematte.

Ai piedi della balza inferiore fu trovato un cannone da montagna di fabbrica incerta. Sul ciglio fu trovata una mitragliera a cinque canne di millimetri 371, di *fabbrica francese* con una cassetta di cartucce pure di *fabbrica francese*. Le indicazioni della cassa rivelano che è provenuta per la via di Obock, il possesso francese sul Mar Rosso.

Sgominati i nemici, la colonna rientrò a Antalo.

Il paese intorno è tranquillo.

I commenti della „Tribuna"

sul ritrovamento di armi francesi.

La *Tribuna* mostra la gravità della scoperta di armi e munizioni francesi, con l'indicazione della provenienza da Obock, dove risiede il rappresentante ufficiale del Governo della Repubblica.

Si appella all'opinione pubblica di tutte le genti civili.

La *Tribuna* inoltre fa notare che giorni sono Lagard, governatore di Obock, avendo ricevuto le ultime istruzioni dal Governo, si è imbarcato a Marsiglia per tornare al Mar Rosso. Ricorda che l'invito avuto da Lagard di recarsi in Francia per conferire col Governo, coincide colla ripresa delle ostilità di Menelick contro gli Italiani.

Il Tigrè.

La provincia del Tigrè che già formava la punta nord dell'Abissinia è vastissima, misurando circa 220 000 chilometri quadrati, cioè quasi quanto tutta l'Italia che ne misura 296 000.

I confini attuali sono segnati al nord dai possedimenti della colonia Eritrea, all'est dal paese dei Danakil, che si estende sino alla costa del mar Rosso, all'ovest dal corso del Tacazzè ed al sud dal Lasta e da tutta la regione dell'Ambara di cui il Lasta è parte.

Il lago d'Ascianghi, presso il quale sono segnalate le truppe di ras Oliè, è al confine sud est del Tigrè verso l'Aussa, ove sono truppe pronte a marciare per noi, istruite e comandate da ufficiali nostri.

La pace.

L'*Agenzia Italiana* raccoglie la voce che il Negus Menelick, dopo la fuga di Ras Mangascià e la minaccia di continue ribellioni, ha disposto per la pace, autorizzando Ras Makonnen a trattare con Baratieri. Riferiamo la notizia per debito di cronisti.

Un mese dopo il XX Settembre 1895.

È scorso, press'a poco, un mese dacchè l'Italia tutta commemorò il 25.o anniversario della sua riunione a Roma; ed a proposito di queste feste noi faremo alcune considerazioni.

Circa 2649 anni fa una banda di fuorusciti etruschi, volsci, sabini, umbri, bruzj ed altri, unitisi in un'angusta striscia di terra accanto al Tevere, si schierarono intorno ad un capo ardito, chiamato Romolo; questi per ineluttabile necessità di cose, il *lezò* con ferrea disciplina in un corpo militare, chiamato, appunto per questo, *legione*; più lingue, più stirpi, più culti, più civiltà si fusero insieme; ed alla nuova Comunità ne derivò una tal forza che, 364 anni dopo, essa, questo piccolo ed ignorato cantone d'Italia, rimandò colle teste rotte i Galli, che avevano osato, quasi ridendo, di attaccarla; ed erano quei Galli che avevano conquistato forse un terzo dell'Europa. — Ma l'ostacolo insuperato si chiamava *Roma*. — Fu forse analizzando questo fatto che alla gran mente di Carlo Cattaneo balenò la dottrina, «che un popolo è tanto più ci«vile quanto più numerosi sono i prin«cipii che racchiude nel suo seno.»

E' la legge fisiologica dell'incrociamento, applicata al pensiero, alla demografia, alla politica.

Roma, oramai conscia della sua forza, uscì dai suoi ristretti confini; ed in circa due secoli conquistò tutta l'Italia; le popolazioni aborigini di questa ne assorbirono la civiltà superiore e ne accettarono la lingua, che distrusse le lingue preesistenti, le rovine delle quali si riconoscono ancora nei molteplici dialetti della Penisola.

E così Roma creò l'Italia, colla quale essa conquistò, dominò, civilizzò quasi tutto il mondo allora conosciuto; sfasciato l'Impero Romano, essa pure si spezzò in cento, forse mille, parti; ma l'Italia ricostituita sarebbe stata, senza Roma, un tale assurdo, come senza Roma un'Impero Romano. Quando adunque nel 20 settembre 1870 le nostre truppe s'impossessarono di Roma, non fu solamente che l'Italia conquistasse la sua legittima e storica Capitale; ma fu pure la figlia che, dopo secoli e secoli di divisione, si strinse di nuovo intorno alla madre, dando e ricevendo forza e virtù.

Fu quindi ben giusta e naturale la gioja che scoppiò quest'anno in tutti i petti italiani, e che italianamente sentono, quando si stabilì di festeggiare in un modo straordinario, il venticinquesimo anno della riunione della Creatura colla Creatrice; e l'ordine mirabile che in quest'occasione fu osservato in tutta la Penisola, dimostra come questa gioja uscisse spontanea dalle viscere della Nazione.

Ma tanta e legittima gioja venne, stando a noi, turbata da una stonatura; ed è la Legge che i nostri Soloni promulgarono, stabilendo che *per omnia sæcula sæculorum* il giorno XX settembre abbia ad essere festa *ufficiale*, da pareggiarsi a quella dello Statuto; col che si tolse alla festa ogni carattere di spontaneità e quindi di valore, almeno morale.

Il ripetere poi ogni anno questa festa, il ricordare ufficialmente ogni anno al Papato la perdita della massima parte del suo potere temporale, al quale teneva almeno quanto allo spirituale; non fu, almeno secondo noi, atto di prudente avvedutezza politica, ma una vera precipitazione settaria causata dall'amabile coppia giacobino frammassonica, la quale, fra le molte altre sue virtù, ha anche quella di non vedere una spanna al di là del suo cortissimo naso. — Avrebbe bastato, al nostro modesto modo di vedere, una gran festa, anche ufficiale, per quest'anno; stabilendone un'altra, magari più grande ancora, pel 1920, epoca delle nozze d'oro.

E la ragione ne è chiara. Tali chiassi periodici, annui e, peggio, ufficiali, intralciano e ritardano indubbiamente quella conciliazione che per necessità di cose, per la logica della situazione e reciproco vantaggio della Chiesa e dello Stato in Italia, una volta o l'altra dovrà pure avvenire.

Coloro — e sono molti — che credono di avere risolta la questione papale colla formola *Libera Chiesa in libero Stato*, sono, secondo il nostro parere, fuori di carreggiata. E' questo un detto sublime del Conte di Cavour; ma sta a vedersi cosa egli vi sottointendesse e come praticamente lo avrebbe applicato; perchè egli fu l'uomo che per andare da Torino a Milano prese la strada della Crimea, e che per raggiungere Venezia da Milano fece fare a Garibaldi il giro della Sicilia. Questa formola non fu in fatto applicata che in un solo paese del Globo terracqueo, gli Stati Uniti dell'America settentrionale, fondati da fuorusciti inglesi, scappati dal loro paese per le loro opinioni religiose, e che arrivati in terra nuova, vergine, v'*lero* che di Culto non si parlasse lasciando a ciascheduno di adorare, od anche non adorare, il Signor Iddio come meglio gli avesse piaciuto. In questi Stati vi sono circa 60 Culti (diversi dei quali nascono e muojono come i funghi); le varie Comunità religiose non sono nemmeno un Corpo morale, ma, in faccia alla Legge una semplice fortuita raccolta di persone in un locale detto Chiesa, come potrebbero esserlo in un *meeting*, in un teatro, in un ristoratore, ad una festa da ballo ecc.; lo Stato quindi ignora ogni Comunità religiosa, ed in un paese di 60 mila abitanti vi possono benissimo esservi 60 Culti osservati da mille persone per Culto. E' quindi evidente che le tante Comunità religiose non hanno che fare colla Comunità politica che è una sola, ed affatto indipendente da esse. E malgrado tutto questo, quando l'Unione s'impadronì dello Stato dei Mormoni, essa li disperse, perchè professavano il *dogma* della poligamia; dottrina che dichiara un uomo tanto più perfetto, e tanto più sicuro del Paradiso, quante più mogli egli abbia; principi che da noi in Italia sarebbero stati combattuti, lapidati e distrutti a forza di pasquinate. Ma in America furono presi sul serio; fondarono uno Stato su questa base religiosa; eppure l'Unione mandò le sue truppe per disperderli; prova adunque che la *Libera Chiesa* non è intieramente *libera* nemmeno là dove ufficialmente non se ne conosce alcuna; perchè quando una Chiesa minaccia — o pare a chi comanda che minacci — gli interessi dello Stato, addio *Libertà*. E l'istesso sarebbe di qualunque altra *Chiesa* che insegnasse che la perfezione spirituale consistesse nel rubare, nell'ammazzare, nell'incendiare, nel non pagare i tributi ecc.; si vedrebbe come contro i seguaci di questa, l'Autorità sguinzaglierebbe i suoi agenti ed i suoi Tribunali.

Se adunque anche là, dove ufficialmente non si conoscono, e non si possono riconoscere Chiese, la libertà di queste non sussiste nella loro pienezza, ancor meno può sussistere in quei paesi ove la Comunità politica è l'istessa che la religiosa; là dove gli istessi cittadini che hanno costruito il Municipio hanno fabbricato la Chiesa, e là dove coloro che mantengono le strade mantengono anche il Culto; là, insomma, dove non si può scindere il cittadino dal parrocchiano.

E tale è l'Italia dove accanto a 30 milioni di cittadini ascritti alla fede cattolica, si trovano appena 200 mila altri professanti le religioni israelitica, o l'evangelica o la greco-orientale; quantità assolutamente evanescente in confronto coll'altra. In simili paesi Chiesa e Stato hanno sempre le mani nell'istessa pasta; il contatto è continuo ed inevitabile, ed un accordo giova ad ambidue, come un dissidio ad ambidue nuoce; ed una prova la abbiamo negli altri Stati cattolici, dove le relazioni tra Chiesa e Stato sono regolati da ben studiati e ponderati Concordati. Ma v'ha dippiù. Nei paesi dove la Religione di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 44

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE II.a

Storie d'amore.

X.

Appena spuntata l'alba, Giustina era già in piedi. Quando scese nella retrobottega, vi si trovava anche la Cavamoggia.

Gli sguardi della madre e quelli della figlia si incontrarono e Giustina impallidì.

Vi fu un'istante in cui ella credette che l'inferma sapesse tutto, tanto era lo spavento che rivelava lo sguardo profondo della poveretta.

— Perchè ti sei tu alzata sì presto? chiese dessa.

— Mi sono ingannata sull'ora, rispose la Cavamoggia.

E rientrò nel suo stanzino.

La vecchia uscì in giardino e si pose a contemplare vagamente la prateria, i poggi, il campo Tame e tutto quanto insomma le ricordava la spaventevole odissea della passata notte.

— Ho io sognato forse? andava ella chiedendo a sè stessa.

Ed infatti, quanto era avvenuto non poteva non essere sorprendente, — e solo paragonabile ad un sogno!...

Ma ahimè, tutto non era invece che troppo vero!...

Qual vita incominciava mai per lei!... Forse che non sarebbe stata da preferirsi la morte?...

Appena disceso, Pierrondon abbracciò sua madre... Tale era la sua abitudine di ogni mattina. Mai aveva mancato di far ciò.

Ma abbracciandola, egli notò il suo volto trasfigurato.

— Vi sentite poco bene? chiese.

— No, rispose la vecchia. Un po' di mal di nervi, derivato dal tuo ritardo... Ho passato una cattiva notte, ecco tutto.

Egli allora le raccontò l'accidente capitatogli, la fuga cioè del bue.

Quindi Pierrondon entrò nell'ammazzatojo, dove giunsero anche gli addetti alla macelleria.

Si pose al lavoro, senza più tardare. Giustina risalì nella sua camera, indi passò in quella del figlio per metterla in ordine.

La camera da letto di Pierrondon, come i lettori sanno, dava sul giardino e sulla campagna.

Istintivamente ella si accostò alla finestra. Il suo sguardo errò verso il campo Tame, arrestandosi sulla catasta di paglia.

Ella sembrava affascinata.

— E' là, diceva si dessa, là dove io ho nascosto il cadavere... Vedo il posto da qui... Io non ho fatta sparire tutta la paglia sparsa per terra... Se si sospettasse!...

Il sole si era alzato, radiante. Il cielo era puro. Dei profumi freschi di fiori e di foglie selvaggie empievano l'aere.

Giustina si sentì tranquilla fino alle cinque ore del mattino.

Alle cinque incominciò ad aprire bottega, e mentre stava scopando la soglia della porta, gettò uno sguardo di spavento sui mattoni appena asciugatesi del sangue di Giovanna...

In quel medesimo istante il carro dei lavoratori adetti alla masseria Bembè, sboccò su in alto della strada di Rosaz.

Provò una stretta al cuore. Ella sapeva che il campo Tame, apparteneva appunto all'affittajuolo Bambè di Saint-Jean.

Quando il carro passò innanzi alla macelleria, e Salsez, uno dei lavoranti, le ebbe detto ch'essi andavano a caricare la catasta, ella fu assalita da un offuscamento di vista che l'obbligò a sostenersi sulla scopa per non cadere.

Risalì nella camera di Pierrondon, e da là potè tener dietro a tutti i movimenti dei lavoratori. Nessun dettaglio le isfuggiva.

Ella vide il carro arrestarsi, i lavoratori porsi all'opera, e Salsez cader giù dalla catasta sotto ai piedi dei cavalli, allora ch'egli scoprì il cadavere di Giovanna.

— Sono perduta, disse — stanno per venir qui...

Ed ella andò errando per Saint Jean piena di spavento, percorrendo le strade, portando al braccio un paniere che aveva preso seco come per eseguire delle commissioni.

Il caso la condusse però di nuovo sulla strada della macelleria, una mezz'ora appresso.

Sulla strada di Rosaz, regnava una animazione inusitata.

Due donne le si fecero incontro, chiedendole con ispavento:

— Mamma Pierrondon, venite voi dalla macelleria?

— No.

— Allora voi non sapete ciò che si dice?

— Che cosa?

Ella spalancava tanto d'occhi, fingendo stupore, come se stesse per ascoltare una delle tante fiabe da villaggio.

— Giovanna, la vostra cassiera, è stata assassinata questa notte. E' stato trovato il suo cadavere seppellito in mezzo alla paglia.

— Ah, mio Dio, sclamò Giustina, quale disgrazia!

E più innanzi, la stessa scena ricominciava.

Ella girava intorno alla macelleria senza aver la forza di entrarvi. Un centinajo di curiosi si affollavano nelle vicinanze.

Tutta quella gente, le faceva paura. Le sembrava che si dovesse leggere sulla fisonomia la prova del suo delitto... Ella pensava sopratutto a Pierrondon, e andava mormorando:

— Egli indovinerà bentosto che sono io che ho ucciso Giovanna. E che risponderò io?... E s'egli mi da in mano alla giustizia, poichè ne è capace, in un momento di collera, che farò io, che dirò?

Ma poscia, come spinta da un istinto, rientrò in casa.

Fu giusto in tempo per vedere Pierrondon che uscito dalla macelleria si dirigeva a gran corsa verso il campo Tame.

La Secca, venendo fuori dalla bottega e incontrando la vecchia:

— Badate, disse, mamma Pierrondon, vostro figlio è come un pazzo...

Ella udì ciò, ma non lo comprese punto.

Giunta nella retro bottega cadde inerte su di una seggiola.

La Cavamoggia che si era alzata non senza pena, senza che alcuno la ajutasse, si trascinò fino entro la bottega.

— Tu sai ciò che si dice! sclamò la madre.

Ma Ginevra nulla rispose e volse altrove il capo. Giustina le faceva orrore dopo quanto aveva veduto la sera innanzi.

La vecchia non si mosse fino all'arrivo del commissario Chatarosse.

I nostri lettori sanno ciò che si passò in seguito: le prove che dovevano addensarsi sul disgraziato macellajo, l'arresto di lui, i suoi energici dinieghi, la sua disperazione.

Noi riprenderemo dunque il seguito del nostro racconto.

(Continua)

Stato non è la cattolica, per solito il Sovrano è anche il Capo della Chiesa; e ciò appunto per l'immenso vantaggio che ne cava lo Stato coll' evitare dissidj fra i due Poteri; prevalendo quasi sempre quello dello Stato.

Un accordo quindi fra Chiesa e Stato dovrà pure avvenire in Italia, e quindi non è nè utile nè politico tutto ciò che può servire per mantenere, e forse inasprire il presente dissidio.

(Continua) *Syrius.*

La moda nel XVIII secolo.

Vittorio Malamani nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* dedica alla moda veneziana del XVIII secolo un articolo pieno di interesse storico per quest' arte, che i più chiamano frivola, ma che, in fondo, rappresenta l'indole, la vita di una nazione.

È davvero il lusso, le stravaganze che distinguono in quel secolo la poetica regina dell' Adriatico non ne dicono il carattere infiacchito, corrotto che doveva in breve menarla alla rovina?

Egli fa la storia della parrucca nata in Francia nel 600 e introdotta a Venezia da Scipione Vinciguerra da Collalto, combattuta dagli inquisitori di Stato, causa di discordie nelle famiglie per cui si emanano decreti, si fanno leggi e che intanto riesce ad imporsi mutando ogni giorno di forma, di colore, ispirando i poeti, fino a divenire distintivo di serietà e di decoro.

Naturalmente la frivolezza maschile acuisce la vanità delle donne, e la questione della pettinatura diventa per esse più importante di qualunque altra cosa. Gemme, nastri, cipria abbondano tra i *rizzoni* i *tuppè*, i *cucer* e, nonostante gli insetti schifosi che producono le merci mal preparate, le nobili dame non rinunciano alla falsa o povera bellezza comprata.

E' Bortolo Lucadello, che importa la cipria e ne tiene il monopolio finchè il Senato, preoccupato appunto dalle malattie della pelle che essa produce, vi getta il suo sguardo indagatore ed ordina che venga analizzata prima della vendita.

Ma tutto ciò non basta: la cipria si mantiene sovrana e, per difendersi dalle sue malvagie creazioni, si introduce l'uso della cuffia, e le *scuffiare*, dette *conzateste*, contendono la gloria ai parrucchieri, che sono i preferiti dalle signore dell' aristocrazia presso cui ottengono le grandi e le piccole entrate.

Nel 1797 la scuola dei parrucchieri conta 852 soci, e *monsieur* Galimber, parrucchiere francese di grido, è più potente che il Doge.

Nel vestiario pure si rileva la decadenza della repubblica, al *cansbellotto*, al *baracane*, fortissime stoffe, succedono le lane, le sete di Francia; i calzoni alla spagnuola stretti al ginocchio dalla fibba d'argento, le calze di seta ben tirate, gli scarpini di vernice, il cappello a tricorno fanno l'uniforme di tutti gli eleganti; i merletti, i ricami d'oro e d'argento brillano non ostante le ire del Gradenigo.

Il *tabarro* alla spagnuola è adottato dai nobili, e Michele Morosini nel 1739 introduce a Venezia l'*ombrello* per difendersi dalla pioggia.

Le donne che, per antica legge, dovevano vestire sempre di nero, cominciano a permettersi gli strascichi, le gioie finte o vere, i ricami d'oro e di argento sui manicotti, sui tabarrini, e inventano lo *zendado*, che vien detto emulo della cintura di Venere, tanto abbellisce i volti graziosi, tanto favorisce le meno belle e le vecchie.

Nel 1712 le vesti si usano corte sul davanti in modo da lasciar vedere gli scarpini ingemmati e legati dai famosi *lacci d'amore*, di dietro tanto lunghi, tanto ricchi da costare somme enormi.

I magistrati scagliano anatemi contro i venti gi troppo ricchi, tutti d'argento, ma intanto la Pupattola di Francia, che rappresenta i nostri giornali di mode, porta il *guardinfante*, che viene adottato da donne e fanciulle, e mentre prima cambiava di veste ogni anno, dettando la legge per quel periodo, ora muta ogni giorno, e ogni giorno inventa nuove acconciature per sodd sfare i capricci femminili del tempo.

In paragone di questa follia, di quest' orgia di colori, di foggie, come ha risalto l'opera nostra tanto accusata di leggerezza! E cosa dire di quel Governo che detta leggi per la moda, che monopolizza la cipria, che penetra col suo sguardo indagatore fino nel gabinetto di *toilette* delle dame?

Idea nuova.

Tanto per variare.

Gli italiani a Londra. Il Bollettino del Ministero degli affari esteri pubblica una statistica approssimativa degli italiani residenti in Londra compilata dal R. viceconsole Buzzegoli. Il totale presunto degli italiani residenti nella capitale inglese è di 17 660 di cui 10 350 uomini, 2734 donne, 4567 minorenni. Questa statistica indica le professioni e mestieri dei nostri nazionali.

I padroni e venditori ambulanti sono 2000, fra uomini e donne; i camerieri e domestici 2500; i cuochi ed apprendisti, garzoni di cucina, guattieri ed affini sono 2148.

Gli italiani residenti nelle varie città del distretto consolare di Londra ascendono a Birmingham a 150; a Brigton a 50; a Corves a 4; a Dover a 12; a Falmouth a 6; a Harwich a 17; ad Ipswich a 12; a Kings Lynn a 5; a Norwich a 7; a Plimouth a 15; a Portsmouth a 60; a Ramsgate a 25; a Southampton a 15; a Weymouth a 3; a Yarmouth a 27; a Hastings a 32; a Worthing a 9. Totale 449.

Il bambù a tavola. Il *bambù* pare non serva solo a fabbricare bastoni e mobili; ma sia anche eccellente a pranzo. Un medico francese che lo coltiva nel dipartimento francese di Maine e Loire, ha fatto cuocere i rametti giovani e teneri; poi li ha accomodati in salsa bianca come gli asparagi, e ha finito per trovare in essi un sapore analogo a quello dei cavoli di Bruxelles, ma più fine; un' altro vantaggio di questo commestibile è questo: è sano, facile a digerire e immensamente economico. I cinesi e i Giapponesi, infine, li consumano, si dice, abitualmente, e non se ne trovano male; il che però non sarebbe una grande raccomandazione. Dacchè i viaggiatori hanno raccontato che i Cinesi sono ghiotti de' cani lattanti cotti nell' olio e delle sanguisughe in salsa di pomodoro, è naturale che siano messe in quarantena le delizie della cucina Celeste.

Il grande lavoro ferroviario alla Stazione di Milano. Lo sviluppo che Milano ebbe in questi ultimi anni, e sopratutto dall'apertura del Gottardo in poi, nel lavoro ferroviario, superò qualsiasi aspettativa.

Il movimento viaggiatori che era di 1,309 245 nel 1867, raggiunge 3,651,435 nel 1893: il movimento merci a grande velocità da 170,991 quintali nel 1867, sale a 549,700 quintali nel 1893; la piccola velocità accelerata da 286,170 quintali nel 1887 arriva a 462,033 nel 1892. Il movimento a piccola velocità da 342 677 quintali nel 1867, è giunto a 1,130,000 nel 1894. Senza contare il movimento bagagli e quello del bestiame che crebbero in proporzione, e trascurando il transito, che è rilevantissimo. Il movimento complessivo è dunque più che triplicato ed è in continuo aumento.

Si noti che per i viaggiatori le cifre indicate sono di molto inferiori al vero, perchè non è in esse tenuto conto dei viaggiatori che giungono alla Centrale muniti di biglietto per un' altra stazione e proseguono col treno coincidente o dopo una fermata più o meno lunga, o abbonati, ecc. Il comm. Lampugnani assicura che, da calcoli fatti, risulterebbe come in un anno dal 1.o novembre 1893 al 30 ottobre 1894, alla sola Centrale si sarebbero riscontrati 5,835,000 viaggiatori in partenza od in arrivo, ossia in media circa 16,000 viaggiatori al giorno, media che nel mese di settembre fu di 30,000, con un massimo il giorno 8 di 61,000 viaggiatori. Di questo passo tra dieci anni la media giornaliera salirebbe a 20,000 e il massimo a 80,000.

Il movimento merci si effettua per quasi tre quarti (il 71 per cento) allo scalo di P. Garibaldi. Dal 1 o novembre 1893 al 30 ottobre 1894 il tonnellaggio complessivo delle merci in arrivo od in partenza a quello scalo salì a tonnellate 804,000, e le merci in transito a 70,000. Esse giunsero su circa 68,000 carri; quindi dovettero essere scaricate, verificate, ordinate per destinazione e quindi ricaricate su altri 53 500 carri. In complesso i carri arrivati o partiti a Porta Garibaldi furono 212,000.

Il ricupero di una nave romana. — Nel lago di Nemi si lavora per il ricupero di un sontuoso galleggiante romano, che la tradizione vuole si sia affondato fino dall' epoca di Tiberio. Dalle vicinanze molte persone si recano a vedere la estrazione dei ricchissimi avanzi. Il ministro Baccelli vi si recherà in settimana.

Il lago di Nemi o Nemorense, all' est del villaggio omonimo (che trovasi in ridente posizione al sud-est di Roma, con circa un migliaio di abitanti) è di forma circolare, perchè non è altro che il cratere di un vulcano estinto; ha 7 chilometri di perimetro e quasi trentacinque metri di profondità.

Le sue acque sono limpidissime. Si dice che vada soggetto ad una specie di flusso e riflusso, quantunque si trovi a 150 metri sul livello del mare. Lo circondava anticamente un bosco (*nemus*) sacro a Diana. Nella valle vi ha una fenditura ove si vuole che Numa Pompilio si ritirasse per i suoi pretesi colloqui con la ninfa Egeria. L'Imperatore Tiberio fece erigere presso il lago una magnifica villa.

I ricordi alpinistici della regina Margherita. — Il giornale *Piccolo sport* di Bologna pubblica una corrispondenza da Roma, in cui è detto che la regina Margherita, in questi giorni, sta approfittando del tranquillo soggiorno di Monza per raccogliere e ordinare, sotto forma di album, le sue impressioni di alpinista, che avrebbe poi intenzione di dare alle stampe sotto un pseudonimo, il quale sarebbe pure a sua volta, già scelto nella stessa storia di casa Savoia.

La corrispondenza al foglio bolognese termina così:

«Sarebbe forse questo il primo caso in cui i nostri editori si farebbero a pezzi per contendersi la primizia di un libro; ma è dubbio che la pubblicazione ove sia effettuata, venga messa in commercio. Vi dirò che S. M., la quale è anche appassionata pittrice, ha illustrato i suoi ricordi alpini di schizzi a matita certo non privi di interesse.

Sottoterra. — Tra le miniere, le più curiose sono certamente quelle di salgemma di Wielezka, in Gallizia, nelle quali vivono a parecchie centinaia di metri di profondità mille individui, uomini, donne, fanciulli, tutti minatori.

Le gallerie di Wielezka si estendono per una lunghezza di 82 chilometri. Case, un palazzo di città, sale di riunione, un teatro sono costruiti sottoterra. Le strade ben livellate, le piazze spaziose, sono rischiarate a luce elettrica. La piccola chiesa, le cui statue sono scolpite nei blocchi di sale, è considerata come una meraviglia architettonica.

In quelle viscere della terra gli abitanti vivono felici e lungamente — come conservati nel sale — e si citano delle famiglie che, da una e anche due generazioni, non sono mai risalite alla superficie del suolo.

L'emigrazione italiana.

Nell' ultimo bollettino del Ministero degli esteri sono dati ai nostri emigranti alcuni avvertimenti degni di considerazione.

A coloro che intendono emigrare nel Brasile si fa osservare che il Governo brasiliano accorda bensì il viaggio gratuito agli emigranti europei, i quali, in determinate condizioni di professione e di famiglia, vogliono andarsi a stabilire nel territorio della repubblica, ma che taluni agenti d'emigrazione, nell' intento d'ingrossare una determinata corrente, non si fanno scrupolo di mandare, ad esempio, a Minas Geraes chi vuole andare a San Paolo, malgrado che il passaporto di cui è munito l'emigrante indichi chiaramente il vero punto di destinazione. Ora, da tali arti deve guardarsi l'emigrante italiano, perchè si può facilmente passare da uno Stato all'altro del Brasile, sol quando l'emigrante paghi del proprio le spese del viaggio, non essendo nell' interesse di uno Stato, che già soddisfece il viaggio marittimo per attirare l'emigrante, lo sborsare poi nuove somme per mandarlo ad un altro Stato.

Similmente sono avvertiti gli emigranti di Rumania di non recarvisi in comitiva per compiere lavori, dietro semplice invito ricevuto per lettere od in base a promesse loro fatte da cottimisti o capisquadra, ma di muoirsi invece d'una formale dichiarazione per iscritto, dalla quale risulti la qualità del lavoro da compiersi, la mercede, e sopratutto il nome della persona tenuta al pagamento dei salari.

Il ministro italiano residente in Bucarest avverte inoltre esser preferibile che gli operai non accettino patti per cui le mercedi debbano essere pagate dalla Ditta ordinatrice agli intermediari o capisquadra; ma bensì esigano che i pagamenti si facciano direttamente dalla Ditta ad essi stessi, sia per essere al riparo della possibile malafede dei capisquadra, sia perchè la Ditta assuntrice non abbia modo di declinare la propria responsabilità, in caso di reclami, rimandando gli operai, per l'esazione del loro avere, a persone insolvibili o già scomparse dal luogo dei lavori.

In ultimo, il console generale d'Italia in Beirut avverte che le condizioni degli operai italiani in Siria diventano sempre più difficili per la mancanza assoluta di lavoro.

Infatti la ferrovia Beirut - Damasco è ultimata; il tram Saida Tripoli, che doveva iniziare i lavori due mesi or sono, non accenna per ora a cominciarli, nè si sa in certo modo quando ciò potrà avvenire; al porto non v'è nulla da fare; la ferrovia di Caifa è sempre sospesa; infine i grandi lavori della linea ferroviaria Damasco - Aleppo e Biregik non principieranno che fra un anno o due. Sarebbe quindi disastroso per gli operai italiani il recarsi attualmente in Siria.

Un dispaccio da Roma assicura che il ministro Maggiorino Ferraris spera risparmiare 60000 lire nel bilancio delle Poste e telegrafi sopprimendo alcune direzioni provinciali delle poste.

Cronaca Provinciale.

Da Manzano.

La sagra procedette tranquilla. — *15 ottobre.* — (*F. A.*) — Prego rettificare la notizia (raccolta come un si dice) apparsa nel pregiato di Lei giornale N. 244 a proposito della sagra di Manzano.

E' assolutamente falso che detta sagra sia stata disturbata da minaccie di baruffe per rivalità di paese, e tanto meno che sia stata presa la decisione di collocare quattro carabinieri ed un brigadiere nel mezzo del *brear* a tutela dell' ordine.

A Manzano non esistono rivalità di sorte fra paese e paese, e mai la sagra procedette così tranquilla e senza incidenti come in quest'anno.

Voglia rettificare altresì che presenziavano la festa tre carabinieri ed un vice-brigadiere come sempre fu adottato dall' Autorità Comunale.

E' probabile che la famosa ribalta di Rosazzo abbia fatto vedere al non fedele corrispondente una cosa per l'altra.

Questo per la pura verità.

Da Pordenone.

Varietà. — *16 ottobre.* — (*B.*) — Con piacere vi comunico che la parziale crisi municipale venne risolta avendo i signori assessori, Monti e Volpini (l'uno effettivo, l'altro supplente), ritirate le dimissioni. Auguro, come è desiderio di tutti, che le cose municipali procedano bene ora, senza inani lotte personali e pettegolezzi.

— Un manifesto della Società operaia invita per l'iscrizione alla scuola di disegno. La maggior parte degli inscritti ed accorrenti alla scuola stessa negli scorsi anni, furono sempre giovani di non appartenenza al nostro Comune e di più non figli di soci. Quest' anno, dopo inutili pratiche presso i singoli comuni del circondario, perchè concorressero con piccola spesa al mantenimento della scuola senza che essa del tutto gravi sul bilancio della Società, questa stabilì che i figli dei non soci debbano pagare lire 5 annue. Veramente io non concordo con chi stabilì questa tassa, perchè con essa si viene a togliere il carattere popolare che la scuola aveva; ma dall' altro canto la Direzione non poteva fare diversamente, vedendo l'assoluto rifiuto dei Comuni di concorrere, per beneficio dei figli dei loro amministrati.

— Speriamo domenica di udire la nostra banda al forse ultimo concerto della stagione. Spero non sarà l'ultimo, perchè in belle giornate d'inverno la località del Palazzo Comunale, di giorno, si presta benissimo.

Da Sacile.

Cronaca teatrale. — Domenica prossima (20) i filodrammatici dell' Istituto *Teobaldo Ciconi* di Udine verranno in gita di piacere fra noi. E, in tale incontro, rappresenteranno nel nostro Sociale *I Matti* commedia in 4 atti di R. Castelvecchio e la farsa *Un sindaco ballerino* nella quale agirà principalmente l'ex artista drammatico Francesco Doretti.

Da Gorizia.

Crescete e moltiplicate, è il detto della sacra scrittura, che però non è stato esteso ai sacerdoti. Un prete della vostra provincia noto agitatore sloveno, è stato relegato per disposizione dell' autorità ecclesiastica, in castigo nel convento dei Cappuccini a S. Croce d'Aidussina. Si dice, ma io non credo ed anzi nego, che lo sia stato in seguito alla scoperta di relazioni con la propria serva e con la maestra del villaggio. Non credo ed anzi nego: un tal fiore di sacerdote!

A Salcano sono desolati, avviliti della decisione presa dai goriziani di non frequentare quel villaggio dopo chè furono maltrattati ed anche feriti da giovinastri di quel luogo. Costoro però non hanno la maggiore colpa, e forse arriveranno a comprendere un giorno, che i peggiori loro nemici, sono certi cialtroni piovutici qui, che nulla hanno a perdere od anzi hanno un vantaggio dalla continue lotte e discordie fra città e contorni.

Quel tale Massari Pietro di Venezia arrestato sabato per ricercatoria del Tribunale di Venezia, dovrà subire un processo anche qui, avendo sottratto alla serva di Geminiano Rossi amministratore delle monache, due libretti della Cassa di Risparmio e prelevato su essi un importo abbastanza rilevante.

Lettere aquileiesi.

La coltura del Gelso anche riuscirebbe vantaggiosissima perchè in questi terreni il Gelso vegeta orgogliosamente ed offre la foglia ricca di particelle setacee; prova sia che il bozzolo setaceo (v. Galetta) viene qui ricercato e pagato bene dal filandiere.

La viticoltura coordinata giusta il nuovo sistema, scegliendo le qualità di viti e di uva a seconda della qualità del suolo più o meno ubertoso del campo e sua conformazione argillosa, argillosa-sabbiosa, oltre rendite compensative alle spese d'acquisto delle barbatelle, del movimento del terreno, della piantagione del vigneto, dell'acquisto dello stellatico per la concimazione, del fil di ferro, del legname di sostegno ed infine della lavoranzia e relativa annuale manutenzione.

La coltura e condottura vinicola darebbe maggiori lucros utili, se qui si avesse da adottare il principio della associazione; perchè in allora si getterebbero le basi per l'istituzione di ragionate stabilimento cooperativo enologico con a capo intelligente e dotto enologo per la confezione del vino capace d'esportazione, stante che il consumo locale si riduce o poca cosa lo vendono qui birra in vaste proporzioni, nulla curando la qualità e solo avendo di mira il basso prezzo di soldi 20 al litro.

Mi potrei dilungare molto ancora sopra la coltura viticola, ma le ristrette colonne di un giornale non lo permettono.

In alcuni fondi acquitrinosi, bassi, si potrebbe adottare la coltura dei vimini che darebbe utili non tanto esigui, perchè abbiamo in provincia *Panieraì* che fanno grandioso consumo e che pagano la merce a prezzi di tornaconto e verso pronto danaro.

Volendo, perchè «volere è potere», anche l'agro aquileiese potrebbe avere *prati irrigatori, marcite* che fecero ricchissima la Lombardia, in modo tale che sino all' anno **1848** a Milano si offrivano capitali in ragione dell' annuo **tasso dal 2 al 3 per cento.**

Difatti, sempre adottando la Pastorizia colle sue diramazioni dell' allevamento bovino, latteria e caseificio, sono della opinione che le nostre paludi prative darebbero maggiori utili della conduttura a *risaje*, — tantopiù in quanto chè acqua non vi mancherebbe e la vicina Trieste e vicinissima Grado potrebbero fornire l'occorrente stallatico e la materia dei pozzi neri a prezzi di tornaconto, e la condotta costerebbe poco, servendosi della economica via d'acqua.

Però tutte le industrie agricole da me proposte nelle mie lettere aquilejesi domanderebbero imperiosamente la cura via acquea Aquileja - Grado - Trieste - e la costruzione della ferrovia locale colla partenza da Aquileja e congiunzione colla Ferrovia friulana in Cervignano e la costruzione della variante Aquileja - Monastero Villavicentina - Ruda - Vilesse - Gradisca facendo capo a Gorizia, per il pronto smercio di prodotti agricoli industriali sui mercati di Gorizia e Trieste mediante vie economiche, sicure, e celeri.

Giuseppe Urbanetti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ottobre 17 Ore 8 ant. Termometro 12.6
Min. Ap. notte 11.8 Barometro 7.48
Stato atmosferico Burrascoso
Vento S. E. pressione calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima 17.8 Minima 14.8
Media 16.01 Acqua caduta mjm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 27	leva ore	5.20
Passa al meridiano	11.52.22	tramonta	16 33
Tramonta. . .	17.19	età giorni	29

Ai Soci della Patria del Friuli in ritardo coi pagamenti.

Poichè siamo in ottobre, e l'anno 1895 si avvia al suo termine, preghiamo tutti i Soci in ritardo coi pagamenti, a mettersi in regola con l'Amministrazione.

Abbiamo spedito loro una «circolare», e dovremo ripeterla fra pochi giorni, qualora la prima non ottenesse sollecito esaudimento.

L'AMMINISTRAZIONE.

Nozze auspicatissime.

Ieri, 16 ottobre, si celebrarono le nozze della gentile signorina Giuseppina Della Mea col valente giovane medico dottor Ettore Chiaruttini.

Alle due distinte famiglie ed agli Sposi, i nostri rallegramenti

Camera di commercio.

Concorsi a premi per casino sociali. — Un decreto reale aperse concorsi a premi per casino sociali istituite e da istituirsi dal 1 gennaio 1894 a tutto l'anno 1897.

I premi sono: un diploma d'onore con lire 5000, tre medaglie d'oro con lire 2500 ciascuna, tre medaglie con lire 1000 ciascuna.

Certificati d'origine. — I prodotti italiani non hanno più bisogno di essere accompagnati da certificati d'origine per godere in Svizzera dai dati convenzionali.

Si rammenta che i certificati d'origine per le merci dirette in Germania ed in Austria-Ungheria e le legalizzazioni degli stessi, sono esenti da ogni spesa per carta bollata e marche da bollo, in virtù dei vigenti trattati di commercio fra l'Italia e quelle nazioni.

La difterite.

Un altro dei colpiti, fra i galliziani — quel fanciulletto di un anno, che jeri dicemmo aggravatissimo — è morto. Il fratel suo di tre anni, già molto aggravato jeri, peggiorò; e temesi dovrà soccombere. La bambina invece continua nel miglioramento.

— Un caso di crup difterico assai grave fu constatato jeri in via Cisis, in un bambino di tre anni e mezzo, certo Baldassi, abitante nella casa che porta il numero 90.

— La madre di quel ragazzetto novenne galliziano, che jeri altro morì in brevi ore, la quale era fuggita calando da una finestra; ritornò al proprio alloggio. Essa narrò di essere andata al Cimitero, per assistere all'interramento del suo figliuolo.

— Abbiamo detto jeri, che i colpiti da difterite tra i galliziani non furono accolti al Lazzaretto, perchè non vi era posto. La cosa va spiegata un po' meglio. Essendochè gli emigranti galiziani vivono — per così dire — *promiscuamente*, vale a dire, uomini, donne, vecchi, giovani e fanciulli tutti dormendo in combutta nei cameroni ove alloggiano, e tra essi vi sieno circa un'ottantina di bambini e fanciulletti, era impossibile rintracciare da quale tra essi il germe fosse venuto ed a quali si fosse già comunicato. Lo dimostrò anche il fatto dei quattro casi difterici seguiti al primo.

Onde si sarebbero dovuti mandare al Lazzaretto tutti i duecentocinquanta emigranti raccolti nello stallo del Rizzo; e tal cosa non era fattibile, data la ristrettezza dei locali, dove c'è posto solo per una dozzina di letti.

Il lazzaretto consta di due camere: una è già occupata da due donne, ammalate di erisipola.

Invece, si provvide a sequestrare ed isolare tutti gli emigranti; e si preparò una camera per uso infermeria, con sei letti. Ove altri casi venissero a manifestarsi, si trasporterebbe nel cortile dello stallo una tenda Tbollet, per impiantarvi altra infermeria

— A proposito del numero esuberante di persone allogate in una stessa camera — doppio, perfin triplo, rapporto alla capacità del locale! — l'autorità sollevò contravvenzione contro gli alloggiatori, e la pratica procedurale avrà intero il suo corso. La severità, invocata jeri col nostro articoletto, non sarà mai troppa! Dove si sarebbe dovuto accogliere venti persone, ce n'erano quaranta e più; dove dieci, perfino trenta!

— L'autorità di Pubblica Sicurezza richiamò in vigore una ordinanza già emanata — che non siano accettati nel Regno emigranti dall'estero per l'America, se non cinque giorni prima della loro partenza da Genova. Così il soggiorno delle *truppe irreggimentate per l'America*, non durerà fra noi più di tre o quattro giorni.

La *spedizione* attuale ebbe invece più lunga dimora, in Udine; ma per un caso fortuito, di forza maggiore, come suol dirsi. Causa, cioè, una avaria nel vapore che la doveva trasportare nel Nuovo mondo. La questura di Genova ordinò alla Compagnia di noleggiare altro vapore: ma sembra che non ve ne fosse disponibili, al momento.

Il caso di una fermata superiore ai quattro cinque giorni non dovrebbe dunque ripetersi.

— Noi raccomandiamo che la sorveglianza sui dormitori continui per l'avvenire.

Istituto tecnico di Udine.

Premiazione 1894 95.

Classe II. Commercio e ragioneria.

Brida Carlo, Talmassons, premio di II. grado.

Classe III Fisico Matematica

Carbonaro Giovanni, Cividale, id. id. — Novelli Tranquillo, Pontebba, id. id. — Zuccaro Pablo, Udine, id. id. — Cavlezel Amilcare, Pordenone, menzione onorevole generale — Vigilitto Giuseppe, Negrar id. id.

Classe III. Commercio e Ragioneria

Del Torre Silvio, Udine, premio di II grado — Tomezzoli Umberto, Udine, id. id. — Brun Arrigo, Palmanova, menzione onorevole in economia — Moro Ubaldo, Cividale, id. id. — Zuliani Ottaviano, Palazzolo dello Stella, id. id.

Classe III Agrimensura.

Gilberti Ettore, Udine, premio di II. grado.

Classe IV. Fisico-Matematica.

Morelli Nino Bixio, Sedegliano, id. id.

Classe IV. Commercio e Ragioneria.

Carletti Ercole, Udine, premio di II. grado — Conti Silvio, Udine, id. id. — Toso Emilio Feletto Umberto id. id.

Classe IV. Agrimensura.

Gilberti Ferruccio, Udine, premio di II. grado — Nobile Gino, Martignacco, menzione onorevole in chimica, estimo, agraria — Gattolini Giuseppe, S. Vito al Tagliamento, id. agraria ed estimo.

Classe IV. Agronomia.

Facino Giuseppe, Cividale, premio di II. grado — Anzoli G. Batta, Varmo, menzione onorevole generale.

Il cambio

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 ottobre a lire 105.44.

Brillante operazione.

Il mese 6 c. m. si presentò all'ospitale civile certo M...esto Angelo di Fagagna d'anni 67 con ernia inguinale strozzata. L'egregio chirurgo Luigi Rieppi l'operò di notte tempo d'ernia fomica, trovata in preda a gangrena l'ansa intestinale strozzata, passò alla resezione di questa, asportando quindici centimetri circa d'intestino tenue ristabilendone la continuità, e facendo poi la cura radicale dell'ernia col metodo razionale del Bassini.

L'ammalato ora è guarito; da due giorni si alza e non accusa sofferenza alcuna. In breve sarà anche licenziato dall'Ospitale. E' questo ormai il 3.o caso di resezione intestinale operato felicemente dal Dr Rieppi.

Siamo lieto di far notare che in poco tempo l'egregio chirurgo ebbe ad operare col medesimo metodo del Bassini più di 50 ernie, delle quali parecchie strozzate, e tutte guarite in pochi giorni.

Così abbiamo anche a Udine un operatore che con tanta sicurezza libera gli ammalati da un disturbo grave e pericoloso, nonchè dalla molestia dell'uso del cinto. *Un collega.*

Proroga validità biglietti andata ritorno.

In occasione dello Spettacolo teatrale, che avrà luogo a Treviso, i biglietti andata-ritorno per tale località distribuiti dal 15 al 26 and. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della distribuzione in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Siccome poi dal 27 and. al 16 novembre avranno luogo anche le corse di cavalli, così i biglietti suddetti distribuiti dal 27 and. al 16 novembre inclusivi, saranno valevoli a tutto il giorno 17 stesso mese.

Processo contro due guardie doganali.

Abbiamo pubblicato, mesi addietro, una lettera del signor Daniele Michelloni, nella quale narrava di essere stato fermato da due che si qualificarono per guardie doganali in modo non solo brusco ma indebito.

Udiamo che il processo contro le due guardie si svolgerà davanti la Pretura di Cividale, fra giorni. Il signor Michelloni si è costituito Parte Civile, con l'avv. Erasmo Franceschinis.

Burrasche autunnali.

Siamo oggi in piena burrasca. Un vento freddo e molesto, a raffiche talora impetuosissime, strappa agli alberi le foglie ingialite; il cielo è rannuvolato e minaccioso. Stamane si ebbe alquanta piova, con vivi lampeggi e tuoni.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà la brillante commedia in tre atti: *La fugalazione di Arlecchino con Facanapa oste astuto.*

Farà seguito due balli nuovi.

Primo: *Il turco in Italia.*

Secondo: *I funambuli.*

Arte religiosa.

Domani, se il tempo permetterà che la si trasporti, verrà esposta e lo resterà fino a sabato, nella Chiesa di San Pietro Martire, una Statua in legno della *Madonna del Rosario* sopra sedia intagliata pure in legno; lavoro dei Bonanni padre e fratello, intagliatori in Via Poscolle.

Al Cav Giacinto Gallina

i Cividalesi preparavano, pel venti del mese prossimo, affettuosa dimostrazione, compiendosi il venticinquesimo dalla rappresentazione del suo primo lavoro.

In causa però del lutto, che colpì l'illustre commediografo — la cui consorte Elena Fabbri - Gallina, morì testè in Parma — rimandarono ad epoca meno dolorosa per l'animo di lui cotale attestazione di stima e di affetto.

Mandiamo noi pure all'illustre autore, che sì bene interpreta i dolci e sereni affetti e i dolori della famiglia, sentite condoglianze.

Il Collegio Convitto Donadi

figliale del rinomato Istituto Donadi di Treviso, entra nel suo quarto anno di vita fiorente.

Sono già aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico, e dietro richiesta la Direzione trasmette regolamenti e programmi.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Elena Guerra Carminati* ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare la salma ai funerali e coll'accompagnamento all'ultima dimora della loro amatissima estinta, e della quale testimonianza di affetto ne serberà imperitura memoria.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà giovedì 17 ottobre alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia «Giuseppina» — Ciucci
2. Duetto «Il Mosè» — Rossini
3. Valtzer «Principe Reale» — Rovere
4. Sinfonia «Il cavallo di bronzo» — Auber
5. Duetto terzetto e finale «La Jone» — Petrella
6. Polka «Mode di Vienna» — Drescher

VOCI DEL PUBBLICO

Per una chiavica in via del Pozzo.

... Lo stato in cui si trova questa via è orribile. Quando piove a dirotto, in tutte le case del centro si riversa l'acqua, e le allaga addirittura toccando in alcune l'altezza fino di 20 centimetri. Quindi, si ha lo spettacolo di uomini e donne che si affaticano a ributtar fuori l'acqua con scope, *palotte* od altro, finchè piace a Domeneddio di far cessare la pioggia. E nei cortiletti delle abitazioni medesime tale quantità d'acqua resta per giorni, talvolta, non essendovi la chiavica tanto promessa e desiderata; e dall'autunno alla primavera resta sempre, oltre l'umidità, uno strato fangoso, con quanto vantaggio alla salute, lo sapranno i preposti all'igiene: primo, il cav. Marzuttini, il quale anzi dovrebbe fare un sopraluogo.

Credo che l'onorevole Giunta non vorrà più oltre far aspettare il lavoro; perchè si sa che il progetto è pronto da molto tempo, e nè la somma deve essere così forte, tanto più che il tratto di chiavica all'imboccatura di Via Zoletti, per una lunghezza di circa 40 metri, venne eseguito, per comodità propria se vogliamo, ma ad anche di tutti, ed a totale sue spese da un privato possidente di Via Pozzo, dal signor Giovanni del Negro detto *Podenar*.

Spero anzi che l'onorevole Giunta vorrà disporre perchè il lavoro sia fatto prima che la neve od il gelo ci vengano a trovare e seminare i loro preziosi frutti. *(Segue la firma.)*

Gazzettino Commerciale

Prezzi delle frutta.

Peri 20. 22 25
Pomi 18, 20. 22.
Uva 28, 30 35
Castagne 18, 20, 22

Grani.

(Rivista settimanale)

I mercati della trascorsa settimana sono stati discretamente forniti di cereali.

Lo stato della campagna. In settimana si ebbero pioggie e alcune giornate serene.

Le campagne inumidite si prestano ora alla coltura per la semina del frumento. I prati sono belli.

Gli orti, i castagni ed i frutti hanno alquanto sofferto per la siccità.

Frumento. — Si mantiene piuttosto fiacco essendo le domande molto limitate. Si quota a L 20.75 a 21.25.

All'Estero. — I mercati di frumento hanno tendenza al sostegno.

In Italia — Sui nostri mercati il frumento ha tendenza al rialzo.

Il granoturco non è più a tutto favore dei compratori, in esso si è determinata una sensibilissima corrente di sostegno che si può ritenere forse, l'inizio del rialzo, ma certamente il termine del ribasso, che si era verificato. Si quota da lire 10.50 a 11 75 il comune nuovo, da lire 12 a 12.50 il giallone, da 12.50 a 13.25 il pignoletto, tutto a ettolitro.

Seta.

Milano, 14 ottobre.

L'iniziarsi della nuova settimana non ha recato cambiamento al solito buon andamento degli affari serici; le transazioni procedono sempre alquanto modeste d'importanza, sebbene la richiesta si mantenga piuttosto attiva. Abbiamo sempre da superare quelle differenze naturali di prezzo fra pretesa ed offerta, e siccome la prima rimane irremovibile, così la seconda molte volte si ritira, abbandonando la trattativa.

La fabbrica oggi trovasi ancora discretamente provvista di materia prima, e quantunque sappia e sia convinta doverne occorrere molta pel futuro, passa al presente solo leggeri ordini, pei piccoli bisogni urgenti, pei quali essa paga la pretesa totale.

Diverse gregge ed organzini furono oggi pure vollocati, segnando i corsi massimi dell'ultimo listino settimanale.

Cotoni.

Liverpool, 12 ottobre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 7.000 balle a prezzi invariati.

Middling americani 4 27/32
Good Oomra 4 1/16

I cotoni a consegna chiusero invariati.

Liverpool, 14 ottobre.

Vendite probabili di cotoni, balle 10.000.

Cotoni pronti con discreti affari ed a prezzi in tendenza al rialzo.

Middling americani 4 27/32
Good Oomra 4 1/16.

Cotoni a consegna in sostegno ed a prezzi in rialzo di 1/32 di den.

Nuova Yorck, 12 ottobre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati uniti sommarono oggi a balle 45000. Middling Upland pronto invariato a centesimi 9 1/8 per libbra.

I cotoni pronti si mantennero sostenuti e chiusero in rialzo i vicini di punti 4 a 6 ed i lontani di 3 a 4 secondo le consegne.

Il ministro della marina francese crede necessario costruire corazzate, incrociatori ed avvisi per l'importo di *un miliardo* di lire, da ripartirsi in dodici esercizi.

Croati contro Serbi e Ungheresi.

A Zagabria, capitale della Croazia, dove ora si trova l'imperatore Francesco Giuseppe, si rinnovarono frequenti dimostrazioni croate contro le nazionalità serba e ungherese — con grida, clamori, rottura di invetriate, intervento della polizia e di gendarmeria, conseguente ferimento di dimostranti e di agenti polizieschi.

Uno studente serbo — questo veramente stentiamo a comprendere — insultò la bandiera ungherese. Fu bastonato a sangue. Trentadue studenti suoi connazionali, con la bandiera dell'Università, si raccolsero sulla piazza Jellacie, e vi bruciarono una vecchia bandiera ungherese. Non sono improbabili altri disordini.

Ciononostante, l'imperatore Francesco Giuseppe viene accolto dovunque, al suo apparire, con calorose ovazioni; i serbi gridano *Viva l'imperatore!*; i croati: *viva il re della Croazia!*

Notizie telegrafiche.

Un'aggressione in Romagna.

Ravenna, 16. Stamane due sconosciuti, uno armato di fucile, l'altro di stile, presso Russi, aggredirono il negoziante Baldassare e il figlio, depredandoli di lire 250. Gli aggressori fuggirono.

La questione armena.

Costantinopoli, 16. Il comitato armeno fece richiudere i negozi di proprietà degli armeni già riaperti a Galata, Stambul e Pera. Centocinquanta armeni cercarono nuovamente asilo nella chiesa di Pera e sessanta nella chiesa di Galata. L'agitazione del comitato armeno continua. Anche fra la popolazione turca si notano dei sintomi di agitazione. Nuovi arresti vennero operati anche fra i turchi. La situazione, sebbene penosa, non ispira un'immediata inquietudine. In seguito a domanda del console francese di Trebisonda un vapore delle *Messageries* è partito per Trebisonda per ricoverare le persone che fuggono da Trebisonda, ove regna gran panico, sebbene nuovi disordini non si siano verificati.

I negoziati dei tre ambasciatori con Said Pascià circa le riforme in Armenia sono terminati. Le conclusioni saranno sottoposte al consiglio dei ministri, poscia alla sanzione imperiale.

Trebisonda, 16 La cannoniera russa *Terez* è giunta ieri l'altro da Sebastopoli. Non si ebbero più disordini, ma continua l'inquietudine. Gli armeni arrestati furono in parte liberati.

Costantinopoli, 16. Da informazioni pervenute alla Porta risulterebbe che bande armate di armeni passarono la frontiera russa, entrando nel Vilayet di Erzerum.

Le notizie d'Oriente sono gravissime. Lo scambio di dispacci tra il nostro Governo e le Cancellerie straniere è vivissimo. Pare che le potenze della triplice si uniranno a Francia, Russia e Inghilterra per costituire un vero concerto europeo verso la Turchia.

Nulla è deciso intorno alle navi italiane da mandare nelle acque turche, ma tutto è pronto.

Un attentato.

Carmaux, 16. Certo Guilhem, venditore di giornali, tirò un colpo di rivoltella contro Resseguier, direttore della vetreria ove si sciopera. Resseguier rimase leggermente contuso. Il feritore venne arrestato.

In seguito a questo attentato, la polizia circondò per impedire ogni comunicazione, l'esterno dell'albergo, ove alloggiano Jaurès e tre altri deputati socialisti e parecchi membri del comitato dello sciopero. La polizia si ritirò soltanto stamane.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco